

Confindustria e i 42 anni di Maioli, «direttore empatico»

IL PROFILO

Generoso Picone

Nell'Irpinia del 1979 Giuseppe De Rita scopre che in una fabbrica della Valle Ufita - l'Iveco Fiat, soltanto da qualche mese in attività - ci sono i metalmezzadri, figure dal sincretismo sociologico in realtà impersonate dagli operai metalmeccanici i quali terminati il turno e dismessa la tuta blu mettono mano al lavoro nei loro campi e con il reddito industriale fanno beneficiare l'agricoltura. Alla Sann di Pianodardine questa loro condizione è riconosciuta addirittura in un accordo sindacale e i ritardi e le assenze nel periodo della raccolta delle nocciole vengono compresi e giustificati con recuperi d'orario in altri periodi. Bisogna comunque fare i conti con le novità di una provincia che dal settore tessile - Lanificio Gatti, Amuco International - prova a

spostarsi verso la catena di montaggio, bus e motori invece di telai e camici, con una malcelata fatica nella riconversione produttiva che però lascia il campo a un minimo di speranza. Chissà che cosa sarebbe successo poi.

Occorrerebbe chiederlo a Giacinto Maioli, il quale nel 1979 inizia il suo percorso all'interno dell'Unione degli Industriali della provincia di Avellino, poi semplicemente Confindustria Avellino, per diventarne direttore nel 1995 e consegnarsi a un meritato pensionamento in questi

**VA IN PENSIONE
LO STORICO DIRIGENTE
DI VIA PALATUCCI,
ESPERTO DI SVILUPPO
E FUORICLASSE
DELLA MEDIAZIONE**

ultimi giorni del 2020, lasciando l'incarico al successore Crescenzo Ventre, già suo vice: 42 anni di storia economica e sociale dell'Irpinia vissuti da protagonista in un luogo assai privilegiato e assolutamente strategico, da cui maturare un'esperienza importante che ora sarebbe un peccato perdere. Perché dal 1979 a oggi Maioli ha avuto la possibilità di misurarsi con questioni, mutazioni, problemi, cambiamenti, crisi, ambizioni che hanno segnato profondamente la vicenda di questo territorio del Mezzogiorno interno: prima, durante e dopo il trauma del terremoto del 23 novembre 1980, dal termine dei complessi anni '70 all'avvio dell'incerto secondo decennio dei Duemila.

Da un momento di ricostruzione a un altro di rifondazione, quasi a voler marcare una continuità problematica in cui la sua azione è risultata sempre importante, necessaria e preziosa. Basterebbe considerare le fasi che hanno caratterizzato le 8



presidenze con cui ha avuto modo di operare: da Michele Giannattasio a Giacomo Iuliani, con la riforma del mercato del lavoro e gli equilibri nel distretto della concia, da Vittorio De Santis ad Antonino Verderosa, con l'impegno sul progetto dell'articolo 32 della legge 219, il processo di infrastrutturazione delle aree fino e la strategia dei Patti territoriali, da Gianni Lettieri a Silvio Sarno, con il

ridisegno delle Camere di commercio e il primo Patto per lo sviluppo, da Sabino Basso a Pino Bruno, con la tessitura dello statuto di Confindustria regionale e l'impegno nella formazione specializzata e il varo degli Istituti tecnici superiori. Sono i capitoli che scandiscono un percorso articolato e ricco che arriva alla presidenza di Emilio De Vizia dopo aver toccato anche le feconde collaborazioni con ministri e tecnici - Salverino De Vito, Carlo Borgomeo, Aldo Bonomi -, la cura con cui ha accompagnato i giovani imprenditori che si affacciavano alla tribuna dell'associazione, lo spirito di servizio prestato ai rappresentanti delle Istituzioni, agli amministratori locali, agli organi di informazione. Chi vorrà potrà fare affidamento sul patrimonio inestimabile di conoscenza che Giacinto Maioli ha accumulato per poter raccontare una storia e renderla memoria utile per l'avvenire.

Ma c'è un qualcosa che sarà difficile

spiegare e quindi trasmettere. Costituisce la virtù precipua di Maioli, il suo talento che ne ha orientato l'attività fino a rivelarsi un valore aggiunto di straordinaria qualità: la sua empatia pragmatica, la sua capacità di rapportarsi all'interlocutore stabilendo con lui una relazione di grande umanità per poter così - insieme e su un terreno di reciproca attenzione e disponibilità - ricercare, trovare e raggiungere la migliore soluzione possibile. Una dote che non si apprende sui manuali di direzione manageriale ma che viene da profonde e autentiche convinzioni ideali: senza mai derogare da saldi principi di coerenza istituzionale e amministrativa, senza neanche per un attimo scivolare nell'equivoco delle parti in causa, senza alcun tentennamento di ruolo. Con la lucidità precisa di tendere al bene comune che per lui è il miglioramento delle condizioni di vita dell'Irpinia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele De Leo

Il direttivo della Fiom Cgil dello stabilimento di Pratola Serra del Fiat Chrysler Automobiles rilancia l'allarme sul futuro produttivo del gigante malato dell'industria irpina.

Partendo dall'analisi dei numeri, il segretario Giuseppe Morsa ed i rappresentanti dell'organizzazione ribadiscono la necessità di ampliare la mission produttiva per evitare il ritorno – nel prossimo futuro, con il termine della produzione dei dispositivi di protezione individuale – ad un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali.

L'utilizzo della cassa integrazione per Covid ha favorito lo slittamento della scadenza del contratto di solidarietà in deroga al prossimo mese di maggio, ma gli operai di Pratola Serra auspicano di potersi lasciare definitivamente alle spalle il periodo buio di una crisi che va avanti, pressoché ininterrotta-

Fca, allarme della Fiom «A Pratola Serra rischio di nuovi ammortizzatori»

mente, da circa dodici anni. La saturazione dei livelli occupazionali è arrivata solo con l'avvio della produzione delle mascherine ma – ha espresso

preoccupazione il direttivo della Fiom Cgil dello stabilimento di Pratola Serra del Fiat Chrysler Automobiles – restano tanti i dubbi ed i timori sul futuro produttivo della maggiore azienda della provincia. «Il prossimo anno – evidenzia il segretario Morsa – lo stabilimento irpino avvierà la realizzazione dei motori per il Ducato prodotto a val di Sangro: 150mila propulsori annui in più che non consentiranno, però, il raggiungimento della

soglia di 500mila pezzi necessaria per la saturazione dei livelli occupazionali».

I vertici dell'organizzazione di via Padre Paolo Manna non nascondono le preoccupazioni derivanti dal



costante calo delle immatricolazioni di vetture alimentate a diesel. «Nel corso dell'anno che volge al termine – dice ancora Morsa – a Pratola Serra sono stati realizzati poco più di 200mila

propulsori, circa 100mila in meno rispetto all'anno precedente. I ratei maturati dai lavoratori dimostrano che la gran parte degli addetti è tornato in fabbrica solo nel 65% delle giornate lavorative: una presenza che si è incrementata nel corso

dell'ultimo quadrimestre, soprattutto grazie alla produzione dei dispositivi di protezione individuale».

Il direttivo della Fiom Cgil dello stabilimento di Pratola Serra del Fiat Chrysler Automobiles non manca di presentare una serie di proposte per evitare – al termine della produzione delle mascherine – di tornare a fare i conti con una capacità produttiva che non è in grado di saturare i livelli occupazionali. «Le strade possibili in questa fase – chiosa il segretario Morsa – sono due: dirottare a Pratola Serra tutta la produzione dei motori (il 45% è ancora prevista in Francia) per i Ducato della Sevel di val di Sangro oppure avviare la sperimentazione di un motore diesel ed elettrico». Diversamente – restano molto scettici i rappresentanti metalmeccanici della Cgil – i lavoratori del gigante malato dell'industria irpina potrebbero essere ancora costretti agli ammortizzatori sociali.

Webuild ad Ariano a gennaio con 1500 operai. Apre il cantiere

IL CONSORZIO HIRPINIA NEL CENTRO FIERISTICO. La Comunità Montana dell'Ufita firma il contratto di fitto dello stabile con Ferrovie dello Stato per 100mila euro annui. Il presidente Giuseppe Leone annuncia un coordinamento istituzionale con la Regione dopo le festività natalizie per il masterplan dello sviluppo

Elisa Forte -20 Dicembre 2020

Webuild si insedia ad Ariano a gennaio con i 1500 operai impegnati nel cantiere ferroviario dell'Alta Capacità Napoli Bari. Il centro fieristico di Ariano sarà la sede del Consorzio Hirpinia Alta Velocità. La Comunità Montana dell'Ufita presieduta da Giuseppe Leone firma il contratto di fitto dello stabile con Ferrovie dello Stato per 100mila euro annui. Il pool di Webuild, Salini-Impregilo Spa, ha ricevuto in consegna le chiavi dello stabile dal presidente della Comunità Montana dell'Ufita Giuseppe Leone che convocherà subito dopo le feste il tavolo tecnico di coordinamento con Regione, Comunità Montana, Comuni di Ariano e Grottaminarda, per pianificare le attività. Leone sottolinea la portata dell'operazione per la città di Ariano e per il territorio. Webuild a gennaio ad Ariano nel Centro Fieristico potrà allestire un hub logistico per il cantiere, con container esterni e un dormitorio in una posizione ideale rispetto alla sede della stazione Hirpinia e delle tratte ferroviarie che saranno costruite lungo il percorso irpino ricompreso tra Apice e Orsara. L'immobile del centro fieristico è ubicato a poche decine di metri dal sito di Santa Sofia, in una posizione adeguata a consentire l'accoglienza dei mille e 500 operai previsti, con uffici e altri spazi disponibili.

“CON IL CENTRO FIERISTICO SI COMPLETA L'ALLESTIMENTO DEI QUARTIERI DI SERVIZIO ALL'ALTA CAPACITÀ”. Il Presidente Leone vede nell'utilizzo del Centro Fieristico come base logistica un vantaggio per il territorio. Consente all'ente montano di riaprire le porte di un edificio destinato all'abbandono e di metterlo a servizio del cantiere della Stazione Hirpinia, spiega. Per l'ente montano c'è inoltre l'opportunità di recuperare risorse finanziarie, grazie al fitto annuale concordato in 100mila euro. L'accordo con Webuild, che risale a due settimane fa, ricorda Leone, ha consentito al sindaco di Vallata di inserire l'ente montano a pieno titolo al tavolo della programmazione. Ma soprattutto, Leone considera la funzionalità della scelta per Webuild. Si completa l'organizzazione logistica del grande cantiere ferroviario, considerando la disponibilità degli uffici garantita dal Comune di Grottaminarda, che nei mesi precedenti ha lavorato per assicurare la sede del Consorzio Hirpinia Av proprio nei locali della Sede Municipale. “Abbiamo aperto una piattaforma speciale che dovrà accogliere il lavoro sul nostro territorio” ha commentato Giuseppe Leone. “La Comunità Montana dell'Ufita ha sottoscritto un accordo di fitto con una società dello Stato che si prepara ad allestire il cantiere di una delle maggiori opere pubbliche in Italia in questo momento” continua. Lo stabile del centro fieristico era in stato di abbandono e l'organizzazione della fiera annuale non riusciva a garantire la sopravvivenza dell'immobile dal punto di vista della manutenzione. “Abbiamo sollecitato la Regione Campania, che è stata costantemente informata del nostro lavoro sul territorio, e abbiamo offerto la disponibilità del Centro di Contrada Casone” aggiunge il presidente. “L'edificio è prossimo all'area del cantiere e in questo momento è un naturale campo base a supporto della stazione

ferroviaria. La costruenda Stazione Hirpinia ci impone una assunzione di responsabilità, e quindi di garantire le condizioni di poter operare”.

Con la messa a disposizione del Centro, Leone assicura l’impegno a supportare l’opera infrastrutturale e a recuperare il protagonismo della Comunità Montana all’interno dell’Area Vasta di Ariano Irpino, con un impegno per lo sviluppo. “Da oggi lavoriamo per ottenere i ristori e per programmare le iniziative. Abbiamo una marcia in più e possiamo interloquire con la Regione Campania e con Ferrovie dello Stato. Ci siamo occupati da mesi dei progetti da candidare a supporto dell’opera, dal punto di vista del turismo, della ricettività, della viabilità e dei servizi. Dopo le festività natalizie convocherò un tavolo di coordinamento con Regione, Comunità Montana, Comuni di Ariano e Grottaminarda, per pianificare le attività” sottolinea.

WEBUILD AD ARIANO A GENNAIO, DOPO IL TAVOLO TECNICO REGIONALE E IL CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI LOCALI. Il sindaco Leone rivendica con forza il risultato incassato per il territorio, per l’ente montano e per l’immagine della Regione. “Non capisco la diffidenza di qualche sindaco, che non ha approvato l’iniziativa, ma sono intenzionato ad andare avanti. Ho il pieno sostegno del sindaco di Ariano che ha condiviso l’impegno e chiederò il supporto di tutti i sindaci dell’area per presentare una progettazione all’altezza”. La proposta del masterplan elaborato dalla Montana dell’Ufita era venuta fuori già un anno fa, prima della pandemia. Il piano infatti è stato depositato in Regione e, con l’accordo stipulato con Ferrovie dello Stato, la Montana recupera protagonismo. “Parteciperemo al tavolo tecnico della Regione Campania, con gli uffici tecnici e gli assessori. Non possiamo rischiare di farci trovare impreparati: sul quel treno ci dobbiamo essere, altrimenti chi continua a parlare soltanto di borghi dovrà accontentarsi di arrivarci in sella all’asino” ironizza. “Definita l’accoglienza per gli operai e per gli uffici del Consorzio, ora bisogna guardare alla progettualità e agli investimenti. Guardiamo a tutto quello che l’opera strategica comporta, dai ristori alle opere connesse all’alta capacità. Chiedo a tutti uno sforzo per concertare le iniziative e concorrere a benessere del nostro territorio” conclude.